

Fratelli Cervi, Medaglie d'argento al V.M.
alla memoria, via

(Arcola piano, Comune di Arcola, SP)

a cura di M.Cristina Mirabello



Per le vie dedicate a personaggi di statura nazionale o che per le loro vicende abbiano avuto una risonanza nazionale (e quest'ultimo è il caso dei Fratelli Cervi), pubblichiamo biografie essenzializzate e indichiamo soprattutto riferimenti in rete



I Fratelli Cervi sono sette: Gelindo (1901), Antenore (1906), Aldo (1909), Ferdinando (1911), Agostino (1916), Ovidio (1918), Ettore (1921).

Nati in una famiglia contadina di sentimenti antifascisti, guidati moralmente dal padre Alcide (1875-1970), nella pianura reggiana sono ed hanno la fama di contadini evoluti.

Nel loro terreno di Praticello di Gattatico comprano infatti per primi un trattore, piantano, primi nella regione, l'uva americana, studiano le colture sui libri, tengono allevamenti all'avanguardia di mucche, piccioni e api.

Grazie soprattutto alle idee sviluppate da Aldo, svolgono attività di opposizione al regime, attività ulteriormente rinforzata nel 1941 quando sempre Aldo stabilisce contatti con il Partito Comunista tramite la Compagnia Sarzi.

In occasione del 25 luglio 1943 cade il Fascismo e la famiglia Cervi organizza una grande festa, offrendo la famosa pastasciutta a tutta la popolazione sull'aia della casa, arrivando così a cuocere svariati quintali di pasta.

Dopo l'8 settembre e l'arrivo dei nazisti, la cantina ed il fienile di casa Cervi fungono da depositi per le armi dei partigiani che si dirigono verso la montagna.

Gli stessi Cervi vanno per un certo periodo ai monti ma, rendendosi conto di come la Resistenza non abbia ancora lì un'organizzazione efficiente, preferiscono tornare in pianura, svolgendo da casa un importante compito, nascondendo armi e diffondendo stampa clandestina.

Tuttavia i fascisti ben presto troncano questa attività cospirativa: all'alba del 25 novembre 1943, un plotone di militi circonda l'edificio, in parte incendiandolo; al termine della sparatoria i sette fratelli, (il maggiore ha 42 anni, il più giovane 22, alcuni sono sposati ed hanno figli), si arrendono, per non causare ulteriori danni alla famiglia.

Sono così trasferiti con il padre ormai molto anziano, con i patrioti Quinto Camurri e Dante Castellucci, insieme ad alcuni ex prigionieri alleati¹ che hanno trovato rifugio a casa Cervi, dapprima nel carcere dei Servi e poi in quello di San Tomaso a Reggio Emilia.

Interrogati e seviziati non parlano e non vogliono recedere dalle loro posizioni antifasciste, sebbene invitati a farlo con la promessa della salvezza.

Alcide Cervi non viene informato quando i suoi figli vengono condannati a morte e fucilati al poligono di tiro di Reggio, alle ore 6,30 del 28 dicembre 1943. Lo saprà tornando a casa, trovandola completamente bruciata dai fascisti, con le donne ed i bambini abbandonati in strada.²

Nel 1949 ognuno dei sette Fratelli Cervi è insignito di Medaglia d'argento al V.M. alla memoria. La casa dei Cervi è oggi un Museo della storia dell'agricoltura, dell'antifascismo e della Resistenza.

Ai Fratelli Cervi risultano dedicate in tutt'Italia numerose vie, piazze, scuole, ecc.

1

Dante Castellucci, Medaglia d'argento al V.M. alla memoria, si spaccia per cittadino francese, riuscendo in ciò grazie al perfetto accento acquisito in quanto emigrato in Francia da piccino con i suoi genitori (è rientrato solo da adulto in Italia). Trasferito perciò nel carcere di Parma, da cui riesce a fuggire in modo rocambolesco, si porta nel Parmense. Diventerà comandante del battaglione partigiano "Guido Picelli", resistendo, con soli nove uomini, a forze preponderanti naziste nella famosa battaglia del Lago Santo sull'Appennino emiliano (19 marzo 1944) ma troverà la morte in circostanze drammatiche ad Adelano di Zeri (MS), il 22 luglio 1944, fucilato ingiustamente da un tribunale partigiano. Per un cenno alle vicende successive di Dante Castellucci "Facio", v. nota 2 nella *Scheda via Battaglione Vanni (Comune di Zignago e Comune di Rocchetta Vara-SP)*.

2

Il vecchio Alcide, tornato a casa, dice alla moglie Genoeffa "Dopo un raccolto ne viene un altro, bisogna andare avanti". E da quel giorno sono le donne di casa Cervi a lavorare la terra con Alcide e con gli 11 nipoti. Alcide viaggia nel mondo, narrando la storia della sua famiglia e morendo nel 1970, a 94 anni, salutato al funerale da una folla immensa.



Fotografia del Sacrario dedicato ai Fratelli Cervi nel cimitero di Campegine



Foto d'insieme della Famiglia Cervi

Fonti:

- Cervi, Alcide, *I miei sette figli*, (a cura di Renato Nicolai), Einaudi, 1955
- <http://www.istitutocervi.it/> (da cui è tratta la foto d'insieme della Famiglia Cervi)
- <http://www.anpireggioemilia.it/agenda-della-resistenza/1944-29-dicembre-eccidio-7-fratelli-cervi/>
- <http://www.scuolamediatrentin.it/dynalay.asp?PAGINA=70> (da cui sono tratte le immagini iniziali singole dei Fratelli Cervi)
- [http://www.memorieincammino.it/documento.aspx?idDoc=320#!prettyPhoto\[galleria\]/0/](http://www.memorieincammino.it/documento.aspx?idDoc=320#!prettyPhoto[galleria]/0/)
- <http://www.comune.campegine.re.it/Sezione.jsp?idSezione=32> (da cui è tratta la foto del Sacrario dedicato ai Fratelli Cervi)